



Giuseppe Favale

Vescovo di Conversano-Monopoli

“ *Voi stessi date loro
da mangiare* ”

(Mc 6, 37)

**Lettera ai presbiteri e alle comunità parrocchiali
sui percorsi di Iniziazione Cristiana
di fanciulli e ragazzi
in questo tempo**





Cari presbiteri e diaconi, cari fratelli e sorelle,

in questo anno difficile l'icona biblica che ci sta accompagnando torna ad essere fonte di incoraggiamento e speranza anche per il cammino di Iniziazione Cristiana che le nostre parrocchie propongono ai bambini e ai ragazzi. Questo miracolo (Mc 6, 34-43) è stato letto dalla tradizione cristiana come la prefigurazione del banchetto eucaristico: nella compassione di Gesù per la folla affamata e nel segno dei pani e dei pesci è anticipato il dono di Amore che Cristo compie nel sacrificio della croce e di cui l'Eucarestia è memoriale. La Chiesa nella celebrazione eucaristica, infatti, si nutre di questa Carità divina. Essa cresce nella comunione quando, nel giorno del Signore, si riunisce per celebrare la memoria della sua Risurrezione. Nella pericope evangelica Gesù dice ai suoi discepoli: "Voi stessi date loro da mangiare". Con questo invito, il Maestro ci ricorda che il dono della Grazia ha sempre bisogno della collaborazione e della libera risposta dell'uomo per essere efficace. Ci rammenta, inoltre, che ogni suo dono interpella la responsabilità dei discepoli che, nell'esperienza narrata dalla pagina evangelica, emerge dalla situazione in cui si vengono a trovare. Erano infatti in un luogo "deserto", in una condizione difficile da gestire, in quanto la precarietà del momento richiedeva un *surplus* di fiducia, di speranza, di coraggio.

Anche noi oggi, come i discepoli del racconto di Marco, siamo chiamati a lasciarci interpellare dal "deserto" che la pandemia ha causato e che tanto sgomento e paura porta con sé. Siamo invitati perciò ad uno slancio di fiducia nel Signore Gesù, che mai ci abbandona, per assumerci poi la responsabilità, in ascolto della realtà concreta che si vive, di offrire percorsi di rinascita per le nostre comunità. E qui ognuno deve mettersi in gioco, mettendo a frutto i doni che lo Spirito ha dato a ciascuno perché possano servire per il bene di tutti (cf I Cor 12, 7).

L'effetto della pandemia sui percorsi di Iniziazione Cristiana (IC)

Dagli incontri e i contatti avuti con voi in questo tempo mi sono reso conto che nella nostra Diocesi, come del resto in tutte le Chiese in Italia, i percorsi di catechesi di IC sono stati quelli che, tra le attività pastorali, hanno subito l'impatto più forte dalla crisi in atto. Ho apprezzato e incoraggiato le diverse iniziative per mantenere un contatto con i ragazzi e con le famiglie attraverso *internet* e i *social media*, così come i tentativi di ripresa della catechesi in piccoli gruppi o in spazi alternativi. Inoltre, ho ammirato la buona volontà di quelle famiglie che hanno creato in casa spazi e tempi di preghiera e di ascolto

2 “Voi stessi date loro da mangiare”



della Parola. Sono certo che lo Spirito di Dio ha agito in queste “chiese domestiche”, ha toccato la vita di tante persone, ha confortato e curato le piaghe di tanta umanità ferita da questa pandemia.

Dobbiamo tuttavia riconoscere, allo stesso modo, che in questo anno i percorsi di IC sono stati privati delle loro dimensioni essenziali. Infatti *“ogni itinerario di iniziazione cristiana è un tirocinio di vita cristiana. Esso deve prevedere tutti gli elementi che concorrono all’iniziazione: l’annuncio-ascolto-accoglienza della Parola, l’esercizio della vita cristiana, la celebrazione liturgica e l’inserimento nella comunità cristiana”*¹. Certo, la crisi di questi percorsi affiorava già da tempo, ma l’esperienza drammatica del Covid ha fatto emergere il problema in maniera dirompente. La paura del contagio, la crisi sociale, le restrizioni al movimento e alla circolazione, l’andamento altalenante dell’anno scolastico... hanno reso ancora più difficile il rapporto tra famiglie, ragazzi e comunità parrocchiale. La partecipazione alla Messa domenicale si è molto ridotta, i contatti con la comunità si sono diradati, la possibilità di coinvolgimento nelle attività comunitarie – di carità, di animazione, di servizio, etc. – è quasi scomparsa, mettendo ancora di più in discussione la stessa identità dei percorsi come “tirocini di vita cristiana”. Un possibile effetto positivo di questa pandemia può essere tuttavia l’aver fatto maturare in noi una maggiore consapevolezza di quello che l’Ufficio Catechistico Nazionale già diceva 15 anni fa: *“Nonostante l’impegno di tanti, risulta evidente la situazione di grave crisi in cui si trova oggi il processo tradizionale di Iniziazione Cristiana. C’è un forte scarto tra le mete ideali dell’iniziazione, le risorse impiegate e i risultati conseguiti. Per molti ragazzi e ragazze la conclusione del processo di iniziazione coincide praticamente con l’abbandono della vita cristiana”*².

In più di qualche intervento che ho ascoltato in seno al Consiglio Pastorale Diocesano, svoltosi lo scorso 23 febbraio, è emersa la convinzione che non sarà possibile *“ripartire come prima”*, facendo finta che nulla di grave sia successo. Piuttosto, questa interruzione dell’attività catechistica deve essere l’occasione per ripensare il progetto dell’IC nelle nostre parrocchie. L’Ufficio Catechistico della nostra Diocesi già da qualche anno ha messo in cantiere di riformare la proposta dei percorsi di catechesi di IC. Come vorrei che questo tempo di incertezze e di precarietà possa servire a far maturare in tutti noi la necessità di rileggere e rivedere l’intero impianto dell’IC, certo non per ridimensionarlo o abbassarne le “mete ideali”! Confrontiamoci e sperimentiamo

¹ CEI, *L’Iniziazione Cristiana - 2. Orientamenti per l’iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, 30.

² UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti nella comunità cristiana*, 4 giugno 2006, 4.

“Dai stessi date loro
da mangiare”
3



mo senza timore i cambiamenti necessari e accompagniamo i ragazzi e le loro famiglie verso gli obiettivi in gioco, vincendo la tentazione del “si è sempre fatto così”. Credo che in tal senso la pandemia possa rappresentare un momento di crisi “propizia” per le nostre parrocchie. Certo, ciò sarà possibile se sapremo cogliere questa sfida, affrontandola con il coraggio della fede e l’entusiasmo di chi vuol condividere quanto di più bello e prezioso possiede: il Signore Gesù, Risorto e vivo in mezzo a noi!

La celebrazione di alcune tappe sacramentali del percorso di IC in questo tempo

Non solo è necessario tenere alti gli ideali e porci obiettivi a lungo termine; oggi è anche opportuno avere un occhio attento sulla realtà delle nostre parrocchie. Una domanda concreta che viene sollevata dai presbiteri e dai catechisti, dalle comunità parrocchiali e dalle famiglie riguarda la celebrazione di alcune tappe sacramentali dell’IC, in particolare Prime Comunioni e Cresime. Per questo ho voluto che si svolgesse un piccolo discernimento nelle zone pastorali, da riportare poi nel Consiglio Pastorale diocesano. Durante l’incontro dello scorso 23 febbraio sono state presentate le diverse situazioni, con la proposta di alcune possibili soluzioni, anche molto diverse tra loro. Allo scopo di individuare un percorso comune, ritengo necessario anzitutto richiamare i due criteri che devono guidare ogni nostra scelta, non solo per questo tempo difficile, ma anche nell’ordinarietà del lavoro pastorale: il primo riguarda il rapporto di *circolarità tra catechesi-sacramenti-vita cristiana* e il secondo la *scelta della sinodalità e della comunione*.

Gli orientamenti per la catechesi dei Vescovi italiani degli ultimi 50 anni, che traducono il rinnovamento del Concilio Vaticano II nella prassi catechistica delle nostre parrocchie, hanno più volte ribadito che l’IC dei fanciulli e dei ragazzi è costituita da tre dimensioni essenziali e interdipendenti tra di loro, cioè *l’ascolto-accoglienza della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della vita*. Così si esprimeva in un suo documento, che non ha perso di validità, l’Ufficio Catechistico Nazionale: “*Dalla Parola, al sacramento, alla vita nuova: è questa la dinamica profonda dell’esistenza cristiana. La Parola svela progressivamente il disegno di Dio, la celebrazione inserisce nel mistero pasquale di Cristo, la testimonianza rende ragione della propria fede e la esplicita*”³. Cate-

³ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l’iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, 15 giugno 1991, 5.



chesi (approfondimento del kerygma) e celebrazione dei sacramenti sono entrambe finalizzate alla vita cristiana, alla sua crescita, alla maturità della vita dei discepoli di Cristo: “È importante ribadire che la catechesi non è finalizzata ai sacramenti, ma è un percorso di introduzione globale nella vita cristiana e di maturazione nella fede”⁴. Questo criterio ci porta a riscoprire l’identità della catechesi, che aiuta i ragazzi a far maturare in loro una mentalità di fede e, insieme ai sacramenti, li accompagna a crescere nella vita cristiana. Tale considerazione ci fa evitare di proporre la catechesi solo a quei bambini o ragazzi che celebreranno i sacramenti; la proposta di catechesi di IC non può essere intesa come “preparazione al sacramento” ma deve essere, secondo il progetto catechistico della Chiesa italiana, rivolta a tutti i fanciulli e ragazzi da 7 a 14 anni. Inoltre, la circolarità tra catechesi e sacramenti ci ricorda che le celebrazioni liturgiche non sono solo il culmine del percorso di IC, ma sono parte integrante di questo cammino che tende alla maturità della vita di fede attraverso l’inserimento nel mistero pasquale di Cristo. Questo significa che dobbiamo aiutare sempre più i nostri ragazzi e le loro famiglie a cogliere l’idea che la vita liturgica e sacramentale non può fermarsi a eventi episodici e apicali del percorso di IC. Dobbiamo invece ribadire che essa, essendo parte integrante di questo cammino, richiede una sistematicità di partecipazione, che deve durare nel tempo, ben oltre le Messe di Prima Comunione e di Cresima. So bene di sfondare “una porta aperta”, condividendo anche voi pienamente con me questo principio. La via, pertanto, non è quella dei facili “sconti”, accontentandoci di preparazioni affrettate, perché tempestati dalle richieste pressanti dei genitori. Con la mia responsabilità di Pastore di questa amata comunità di Conversano-Monopoli chiedo a tutti di essere esigenti nella preparazione dei Sacramenti, verificando che ci sia almeno quella comprensione minima dei Doni di Grazia, da sempre richiesta dalla saggezza materna della Chiesa. La ricezione fruttuosa dei Sacramenti richiede che ci sia una fede viva, alimentata dalla luce della Parola e trasmessa attraverso le varie forme di evangelizzazione.

Il secondo criterio che deve guidare le nostre scelte pastorali è *il principio della sinodalità e della comunione*. La nostra identità di Chiesa come comunione è imprescindibile ed essenziale. Essa nasce proprio dal banchetto eucaristico, memoriale della Pasqua di Cristo. Tale fondamentale identità trova espressione concreta nel cammino sinodale della Chiesa. Già da qualche anno la nostra Diocesi ha scelto di imboccare più decisamente la strada della

⁴ UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *La formazione dei catechisti*, 4.

“ Voi stessi date loro da mangiare ”



sinodalità, per esempio nel rafforzare il rapporto tra uffici diocesani e zone pastorali, nell'incoraggiare il cammino comune tra parrocchie della stessa zona pastorale, nel favorire il discernimento comunitario a tutti i livelli ecclesiali. Questa scelta non è dettata da criteri meramente organizzativi, ma è una scelta di fedeltà ad un dato ecclesologico, perché, come diceva San Giovanni Crisostomo, “*Chiesa e Sinodo sono sinonimi*”⁵. Come Vescovo ho il dovere di preservare e coltivare questa unità del cammino pastorale della nostra Diocesi, che non mortifica le diversità, ma le mette insieme in una polifonia di suoni differenti e in armonia tra di loro. Tale principio ci ricorda che le iniziative di una parrocchia coinvolgono anche le altre e quello che succede in una zona pastorale ha una ricaduta nell'intero tessuto diocesano. Mio compito è quindi garantire che, nella varietà dei contesti e delle esperienze, venga preservata la comunione e l'armonia del cammino pastorale nella diocesi. Perciò, meglio fare piccoli passi in avanti insieme che fare grandi passi da soli! La testimonianza di un cammino unitario è più efficace di una corsa in solitario. Incoraggiamoci piuttosto a vicenda nel cercare strade condivise, avendo di mira esclusivamente l'annuncio della vita buona del Vangelo, che ha nella celebrazione dei Sacramenti il momento più significativo.

Alla luce di questi criteri – quanto mai necessari soprattutto in questo tempo, temperandoli ovviamente con uno sguardo realistico sulla nostra situazione – e con la consapevolezza di essere pastori sempre attenti ai bisogni della nostra gente, desidero ora dare degli orientamenti comuni circa le attività di catechesi e la celebrazione di alcuni sacramenti dell'IC per i fanciulli e i ragazzi: i sacramenti dell'Eucarestia e della Confermazione, senza dimenticare il sacramento della Riconciliazione ad essi intimamente collegato. Ovviamente tali indicazioni sono subordinate all'incertezza del momento e all'imprevedibilità delle restrizioni che potrebbero presentarsi da parte delle autorità civili, alle quali dobbiamo scrupolosamente attenerci per il bene comune e la sicurezza di tutti, soprattutto delle persone più fragili.

Pertanto, dopo aver ascoltato e valutato la sintesi del discernimento delle zone pastorali, condivisa nello scorso Consiglio Pastorale Diocesano,

- ✓ **incoraggio** tutte le comunità a coltivare i contatti e, dove le condizioni lo rendano possibile, a continuare o riprendere gli incontri con i gruppi di catechesi, anche in presenza, esercitando quella generosa creatività nel trovare i modi e i tempi per coinvolgere i bambini e le loro famiglie.

⁵ FRANCESCO, *Discorso per la commemorazione del 50° anniversario dell'istituzione del Sinodo dei Vescovi*, 17 ottobre 2015.



La sfida più grande e urgente in questo momento è ricucire il tessuto di vita comunitaria, senza il quale l'iniziazione alla vita di fede dei suoi membri non è realizzabile. Non limitiamo queste proposte formative ai gruppi che “devono prepararsi ai sacramenti”, cogliendo questa occasione per ribadire il messaggio che il fine della catechesi è la “vita cristiana”. Non stanchiamoci di invitare le famiglie alla partecipazione all'Eucarestia domenicale come momento fondamentale del percorso di IC e relazione vitale con la comunità cristiana. Approfittiamo di questo tempo anche per scostarci dal calendario scolastico nel portare avanti questi percorsi, provando, ove possibile, a continuarli anche nel periodo estivo. A questo proposito, vi invito a valutare la possibilità di organizzare l'Oratorio estivo, che permette di avere tempi più distesi e, si spera, anche meno tensioni psicologiche causate dalla diffusione del virus.

- ✓ **esorto** tutte le parrocchie a trovare un'intesa a livello zonale sui tempi della catechesi e della celebrazione dei sacramenti dell'IC, pur nella necessaria e positiva pluralità di proposte e diversità di esperienze, affinché la comunione sia salvaguardata tra le nostre comunità e nel presbiterio.
- ✓ **dispongo** che la celebrazione delle prime Comunioni e delle Cresime avvenga in un periodo in cui le relazioni con la comunità da parte dei ragazzi e delle famiglie possano essere coltivate con più serenità, attraverso la partecipazione alle Celebrazioni eucaristiche domenicali e ai percorsi di catechesi, quindi non prima dell'autunno (da settembre 2021)⁶. Nel rispetto di questa indicazione comune, ogni parrocchia decida poi la tempistica concreta, preferibilmente d'intesa con le altre parrocchie della zona pastorale, in base alle diverse situazioni ed esperienze realizzate.

⁶ Eccezione venga fatta solamente per bambini e ragazzi che non hanno potuto celebrare questi sacramenti l'anno scorso ma hanno partecipato ai cammini catechistici fino al lockdown di marzo 2020, a motivo del disagio che un'ulteriore spostamento di queste celebrazioni porterebbe alle loro famiglie e a loro in questa fase di crescita e di passaggio. Anche per questi bambini e ragazzi valga il criterio della necessaria ripresa dei percorsi catechistici e del reinserimento nella vita comunitaria e liturgica.

“... date loro
da mangiare”



La direzione per il futuro

Con questa lettera desidero anche ringraziare tutti voi – presbiteri, diaconi, religiosi, religiose, catechisti, educatori, genitori – per la generosità e il coraggio con il quale vi state spendendo per accompagnare bambini e ragazzi nel loro percorso di maturazione di fede. La Parola di Dio ci incoraggia e ci invita a continuare in questo cammino di evangelizzazione.

Questo mio intervento non può affrontare tutte le sfide e i mutamenti che i cammini di IC dovranno affrontare in futuro e su cui continueremo a lavorare per offrire percorsi sempre rinnovati. Esso piuttosto ha l'obiettivo di tracciare un orientamento per un cammino comune in questo tempo difficile⁷: chiedo perciò di attenervi a queste linee guida perché cresca la comunione e la carità tra di noi e verso tutti.

Non posso tuttavia esimermi dal sottolineare come questi orientamenti indichino la direzione di un traguardo più lontano e un cammino più lungo per le nostre parrocchie, un percorso che volge il suo sguardo oltre il periodo della pandemia e che si pone obiettivi più ampi di quelli qui offerti. I nostri cammini di IC non potranno semplicemente “riprendere” nel modo in cui li abbiamo interrotti e la catechesi nelle nostre parrocchie dovrà intraprendere anch'essa un cammino di conversione e rinnovamento, nella direzione di una pastorale sempre di più missionaria⁸. Cosa questo significherà concretamente per la nostra Diocesi dovremo capirlo insieme, continuando nel metodo del discernimento comunitario. Auspico che il processo diocesano di quest'anno dei “tavoli del discernimento” nelle zone pastorali (soprattutto nel focus “formazione”) inglobi le problematiche e le sfide dell'IC oggi nelle nostre parrocchie, e vada ad arricchire il lavoro già iniziato dall'Ufficio Catechistico Diocesano per un nuovo progetto catechistico diocesano. Incoraggio tutti a dare il proprio contributo in questa grande sfida comune che interpella il cuore della nostra missione, di oggi e di sempre: annunciare il Vangelo di Gesù Cristo a tutti.

Ci sostenga in questa missione la Vergine Maria, stella dell'evangelizzazione, perché la nostra Chiesa possa accompagnare ogni generazione all'incontro con il suo Figlio Gesù e tutti possano riconoscere in Lui il Signore che, con il suo amore, sazia la fame di ogni vivente.

Conversano, 28 febbraio 2021, Il Domenica di Quaresima

+ Giuseppe Favale
Vescovo

“ Voi stessi date loro da mangiare ”

⁷ Un nodo che non ho affrontato qui ma che più volte è richiamato dai documenti sulla catechesi è la necessità di rendere i cammini di IC più personalizzati e adatti alle singole situazioni; anche se con tempi più lunghi questa rimane un'imprescindibile sfida per il rinnovamento dell'IC nelle nostre comunità (Cf CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 29 giugno 2014, 52).

⁸ Cf *Evangelii gaudium*, 25-33.